

È uscito il nuovo saggio del docente trevigiano. E sabato la cerimonia di consegna del premio letterario

Comisso il viaggio e l'acqua

IL LIBRO

TREVISO Un viaggio emozionale e letterario alla scoperta di Giovanni Comisso, che sarà presentato domani alle 18.30 alla libreria Feltrinelli di Padova, due giorni prima della premiazione (sabato a Treviso) del premio Comisso, il recente testo del docente trevigiano Nicola De Cilia. «A cinquant'anni dalla morte sarebbe finalmente ora di ricominciare a parlarne, soprattutto in termini di critica letteraria, e non solo a Treviso, perché Comisso è stato un autore di altissimo livello».

LO STUDIOSO

De Cilia, già noto per l'antologia "Viaggi nell'Italia perduta", dedicata proprio allo scrittore trevigiano è in libreria da un paio di settimane con questo testo, a cura di Maria Gregorio per i tipi Ronzani Editore. Dopo Padova, il libro sarà presentato il 13 a Treviso (palazzo dei Trecento, ore 16) durante "Carta Carbone". Deviazioni improvvise, scarti, sentieri poco battuti o perfino interrotti attendono il lettore di questa cronaca di viaggio sulle orme di Comisso. Si tratta di un viaggio letterario simile al vagabondare caro ai romantici, che porta in sé qualcosa di corsaro perché, al modo dei naviganti, Nicola De Cilia è convinto che s'impari più per vie traverse che non per la via breve. In questo pedinamento sulle orme di Comisso, De Cilia ha ripercorso le vie cittadine e i sentieri del Piave, quindi il Friuli della Grande guerra, la Fiume dannunziana e

Chioggia, fino alla lunga sosta nella casa di campagna a Zero Branco; sosta inframmezzata da lunghi viaggi in altre terre, lontane e vicine. Queste, le "geografie" restituite nel volume corredato anche da numerose fotografie.

UNA FORMA IBRIDA

«Non è un saggio né un romanzo – specifica De Cilia – è una forma ibrida. Una per lustrazione nei luoghi in cui Comisso ha vissuto, indagando lo stretto legame che intercorre tra l'abitare e la sua scrittura, tra il suo stile e il paesaggio». Il volume si compone infatti di otto capitoli, in cui si raccontano i luoghi a lui più cari: Treviso, il Piave, il Friuli, Fiume, Chioggia e l'Adriatico, Zero Branco, tutti innervati



ALLA SCOPERTA di Giovanni Comisso: Nicola De Cilia

dall'acqua, filo conduttore della narrazione. «Il racconto inizia seguendo il fiume Botteniga, che una volta entrato in città diventa Cagnan: la casa trevigiana in cui Comisso è nato si affacciava su questo fiume dalle acque torbide e aveva "angoli acuti e taglienti verso il cielo come prue di navi da guerra". Poi mi spostò sul Piave, un ambiente che Comisso adorava, letteralmente, fondamentale per comprendere l'essenza della sua scrittura: non si tratta di semplice sfondo di molti suoi racconti, bensì intima essenza dell'esperienza giovanile che si è travasata in vero e proprio linguaggio narrativo. E ancora, dal Piave ci si sposta sul Natisone in Friuli della guerra e da lì all'acqua della laguna di Chioggia, verso l'Adriatico dei viaggi in veliero. Per ritornare all'umile acqua dei fossi come vene della terra intorno alla sua casa di Zero Branco».

LA SCELTA TIPOGRAFICA

Interessante la scelta di alternare nella pagina carattere tipografico tondo e in parte corsivo. «Con la curatrice, Maria Gregorio, abbiamo voluto evidenziare il fitto dialogo che nel libro intercorre tra le parti narrative e le parole dello stesso Comisso – precisa De Cilia. Inoltre, ripercorrere i paesaggi di Comisso, significa anche un fare i conti con la trasformazione del paesaggio attuale. Mi ha consentito di tracciare le "geografie" di Giovanni Comisso (e nostre), restituendo quel "sonoro interno" che mi ha guidato e sostenuto giorno dopo giorno. Comisso è un autore grandissimo, purtroppo sottovalutato, ma basterebbe ricordare che era apprezzato e stimato da Eugenio Montale e che Parise lo considerava alla stregua di un maestro: i suoi "Sillabari" non esisterebbero senza Comisso».

Vesna Maria Brocca

